



Ufficio Stampa

PREMIO BULLONI 2022 – BIOGRAFIE

ANPS ASSOCIAZIONE NAZIONALE POLIZIA DI STATO MEDAGLIA D'ORO

Una vocazione al servizio per la collettività e la cittadinanza che ispira una scelta quotidiana, quella di vestire la divisa, delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. Ma che si rinnova anche al di fuori degli impegni operativi, attraverso le iniziative dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato. La sezione bresciana, intitolata a due colleghi che hanno perso la vita in servizio, Morello Alcamo e Domenico Prospero, negli ultimi 5 anni ha raccolto e donato 250mila euro a varie Onlus del territorio, ha contribuito alla gestione dell'attività amministrativa di vari uffici della Questura e dei commissariati territoriali, grazie alla disponibilità degli 80 volontari iscritti, tra personale ancora in servizio e personale in congedo. Con lo scoppio della guerra in Ucraina lo sforzo dell'Anps si è rivolto anche ai profughi in fuga dal conflitto, come pure a chi è rimasto in patria attraverso 4 viaggi compiuti per assicurare viveri e generi di conforto. Prevista da ultimo l'istituzione di una borsa di studio per studenti ucraini.

MARIANO REPETTO E GABRIEL TAMBURRI MEDAGLIA D'ORO

Insieme. Insieme Mariano Repetto e Gabriel Tamburri condividono la passione per lo sport, il rugby su tutti. Insieme lasciano un Paese, il loro, l'Argentina, amato ma segnato da grandi difficoltà. Insieme, da giocatori professionisti, si radicano nel Bresciano. Insieme, appese le scarpe al chiodo, mettono la propria forza e la propria competenza a disposizione di chi lo sport non ha mai potuto praticarlo o ha smesso di poterlo praticare. Insieme creano «Feel Sport», l'associazione che nella parola «insieme», ancora una volta, ha il proprio fulcro: atleti con disabilità motorie o cognitive e atleti che mettono a disposizione le proprie gambe divengono parte di un'unica squadra. Che vince se tutti danno tutto. La palestra d'allenamento, grazie all'altruismo e all'empatia di Mariano e Gabriel, diviene un luogo di socialità, un generatore di energia, in cui tutti gli atleti, disabili e non,

come pure mamme e papà, possono dedicarsi alla pratica sportiva, altrimenti improbabile. Nasce anche la prima squadra bresciana di rugby «mix ability», che approda ai Mondiali di Irlanda. Esperienza unica per tanti ragazzi, che restituiscono a Mariano e Gabriel testimonianze commoventi di riconoscenza e affetto. Un terzo tempo del cuore sintetizzato in poche parole: «Insieme fino alla meta».

DON FABIO CORAZZINA MEDAGLIA D'ORO

Costruttore di pace, voce degli ultimi, promotore di una cultura che oppone alla sopraffazione e alla violenza delle mafie il seme della legalità, della solidarietà, della condivisione e, su tutto, della fede. Don Fabio Corazzina è figura autorevole del clero e del tessuto sociale bresciano, da decenni riconosciuta per tale spesso anche da chi non ne condivide la visione. Guida entusiasta e coinvolgente di comunità parrocchiali in cui ha saputo raccogliere le sfide che permeano il nostro tempo - integrazione, vecchie e nuove povertà, tutela dei più fragili –, don Fabio si è speso con determinazione anche nel ruolo di coordinatore nazionale di Pax Christi. Tanto più in questi mesi avvelenati dal conflitto in Ucraina, in cui si è prodigato per intessere una rete solidale fatta di accoglienza per i profughi e aiuti per chi vive nell'emergenza del conflitto. E in cui non ha mancato di ribadire il messaggio di Papa Francesco contro ogni guerra, esponendosi in prima persona nella convinzione che il contrasto ad ogni violenza passi per il disarmo

NICLA BONARDI MEDAGLIA D'ORO

Una generosità e un impegno tangibili in contrasto ad una malattia per definizione invisibile. Quella che fin dalla più tenera infanzia ha colpito Nicla Bonardi, affetta da fibrosi cistica. La patologia che colpisce anzitutto l'apparato respiratorio non placa la fame di vita di Nicla, che affronta ogni prova: ricoveri, terapie, difficoltà che non le impediscono di eccellere negli studi e di praticare comunque lo sport. Fino a quando, a soli 22 anni, i suoi polmoni collassano: è costretta dapprima alla respirazione extracorporea e quindi ad un trapianto. Che ha successo e le consente di intraprendere una seconda vita, di fatto pressoché normale. Eppure speciale per lo slancio con cui si adopera per fare della sua esperienza una testimonianza di speranza. Volontaria nelle fila della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, al contempo si batte per sensibilizzare alla donazione degli organi in seno all'Aido provinciale. La scelta coraggiosa della maternità è coronata quest'estate dall'arrivo di Maria Yoko, simbolo vivo del dono che impronta tutta la sua esistenza.

**FRATE GIOVANNI FARIMBELLA
GROSSO D'ORO**

«(...) *Questa morte che ci accompagna dal mattino alla sera*» è uno dei versi più celebri di Cesare Pavese. Per chi all'Ospedale Civile di Brescia ha affrontato le settimane terribili della pandemia è molto di più. È quasi il diario minimo di giornate che si sono ripetute con inesauribile portato di sofferenza. Frate Giovanni Farimbella di quella sofferenza si è fatto carico come pochi altri, dando prova di un'umanità che lo ha reso figura fondamentale in uno dei momenti più drammatici della nostra storia recente. Ha garantito supporto spirituale a medici, infermieri e sanitari allo stremo, ha assicurato conforto a quei pochi tra i familiari che riuscivano ad accedere all'obitorio per l'ultimo saluto ai propri cari strappati alla vita nella solitudine imposta dalle misure anti-Covid. Ha offerto il proprio sostegno a quanti, da casa, nella disperazione e nella distanza, consumavano il dolore per una perdita improvvisa. Dal mattino sino a notte si è prodigato instancabilmente ogni giorno e per mesi, tra i malati ai quali offrire conforto e le salme in attesa di cremazione, alle quali assicurare dignità in un tempo che pareva impazzito.

**SCUOLA AUDIOFONETICA – FONDAZIONE CAVALLERI
PREMIO «PIETRO, PIERGIUSEPPE E PIERCARLO BERETTA»**

Un motore di integrazione, un luogo di speranza, una istituzione il cui nome è noto a tutti i bresciani e la cui storia è quasi specchio dello slancio solidale, proprio della tradizione bresciana. La Scuola Audiofonetica costituisce patrimonio e orgoglio dei bresciani, modello di integrazione delle disabilità uditive e non solo, unico a livello italiano. Un tempo riservata alle sole sordomute, opera a Brescia con la scuola elementare sin dal 1856 e, oggi, offre un percorso formativo che accompagna i piccoli utenti dal nido alla scuola secondaria. Dal settembre 2013 la gestione è stata assunta dalla Fondazione intitolata a Monsignor Giuseppe Cavalleri, che ha rinnovato l'impegno, nel solco del paradigma di valori della tradizione educativa cattolica. Immutato l'obiettivo perseguito dalla sua istituzione: trattare la sordità con il giusto approccio, così da consentire a chi ne è affetto di affrontare la società senza paure.

**ASSOCIAZIONE COMPAGNIA LYRIA
PREMIO “COLLEGIO NOTARILE DI BRESCIA”**

«Ogni uomo dovrebbe danzare, per tutta la vita. Non essere ballerino, ma danzare». Le parole di Rudolf Nuraiev si prestano ad una sintesi - forse parziale ed estrema come ogni sintesi, ma efficace - della filosofia che anima Compagnia Lyria. Sotto la direzione artistica di Giulia Gussago, fondatrice assieme alla presidente Monica Cinini, l'associazione da ben oltre un decennio alimenta e rinnova progetti che mirano, attraverso la danza e il linguaggio del corpo, a restituire un'esperienza di libertà, armonia, integrazione a chi vi prende parte. Tanto che tale esperienza sia declinata, come avviene nel caso di DanzAbile, nelle forme di un percorso dedicato a persone con disabilità, quanto che essa si offra quale occasione di abbattimento di pregiudizi, stimolo culturale, inclusione sociale, e riscoperta di sé a chi vive la dimensione della detenzione, come prevede il Progetto Verziano, promosso nella Casa di Reclusione a cui deve il nome, e ora destinato ad essere esteso anche alla Casa circondariale Nerio Fischione.

**ENRICA DANESI
PREMIO “CUORE AMICO”**

Cotopaxi vuol dire Collo della Luna. È un vulcano dell'Ecuador, dal quale prende il nome un'intera provincia. Una terra sospesa a 3000 metri di quota. A unirli al Bresciano - e alla Franciacorta in particolare -, come un filo rosso, è la storia di una maestra d'asilo: Enrica Danesi. Originaria di Corte Franca, è volontaria dell'Operazione Mato Grosso e da 20 anni vive proprio là, sulle Ande. Con il suo impegno infaticabile si prodiga per garantire istruzione e un futuro migliore ai più giovani. In passato ha diretto una scuola per maestre d'asilo, che come lei possono divenire portatrici di istruzione e speranza, mentre oggi opera all'interno di una scuola femminile di sartoria e ricamo. L'ha fondata lei stessa, in seno ad una piccola comunità isolata e poverissima. Le ragazze più in difficoltà vengono accolte nel collegio perché apprendano un mestiere e possano proseguire la loro vita nel villaggio, e così contribuire attivamente al miglioramento dell'economia locale. Un percorso che si traduce in un modello di sviluppo solidale e di consolidamento di un tessuto sociale destinato altrimenti a disperdersi.

**DIAVOLI ROSSI COMANDO SESTO STORMO GHEDI
PREMIO «UMBERTO GNUTTI»**

«Virtute siderum tenus». «Con valore sino alle stelle». Recita così il motto che campeggia sotto lo stemma dell'Aeronautica Militare. Ma il cielo in cui si leva il volo, in questo caso, è quello della solidarietà. A farsene alfieri sono donne e uomini, ancor prima che militari, del 6° Stormo di Ghedi. Il loro cuore, vocato ai valori della patria, sa battere anche per i più piccoli che soffrono. L'aerobase dei Diavoli Rossi, presenza di lungo corso nel Bresciano, non è solo un presidio aviatorio, ma sa tramutarsi in luogo in cui accogliere più volte l'anno i giovanissimi pazienti dell'Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Civile di Brescia. Attraverso il fascino degli aerei e dell'idea stessa del volo, il personale militare offre un'occasione concreta di svago, regalando ai piccoli ospiti un'esperienza indimenticabile, capace di lenire un poco le sofferenze della malattia. Costante la collaborazione con varie realtà solidali: Associazione Bimbo Emopatico, Unione italiana Lotta alla distrofia Muscolare e Associazione Italiana alla lotta al Neuroblastoma, oltre che con l'Associazione italiana contro le leucemie: proprio a favore di quest'ultima si è aggiunto quest'anno un ulteriore slancio solidale del personale del 6° Stormo attraverso una raccolta fondi destinata alla realizzazione di una stanza nel nuovo reparto dell'Ematologia Adulti del Civile.

**ASSOCIAZIONE PRO LOCO MOMPIANO
PREMIO «CONFINDUSTRIA BRESCIA»**

Solidarietà e spirito di aggregazione. Attenzione al territorio, nella sua declinazione di quartiere, inteso non solo come luogo fisico ma come rete di persone e storie. L'associazione Pro Loco Mompiano, nata nel 2014 dalla precedente esperienza del Gruppo Commercianti e Artigiani di Mompiano, è cuore pulsante di una rosa di iniziative che vanno dal sostegno alle realtà solidali operanti a Brescia, in Italia e a livello internazionale a favore dei più fragili, sino alla promozione di eventi, opportunità di confronto, proposte culturali. Sono oltre un centinaio le associazioni che nel tempo hanno beneficiato dei contributi raccolti dal sodalizio guidato da Marina Rossi, capace di rendere un momento imprescindibile la Festa delle Associazioni, l'evento che oramai da decenni raccoglie 30 realtà attive a Mompiano, facendone occasione di aggregazione sociale per l'intera città. Tra i principali progetti in chiave culturale il contributo al restauro della cappella nel cimitero di Mompiano e degli affreschi della Disciplina di San Cristoforo.

**SEZIONE DI BRESCIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITY ANGELS
PREMIO «NICA E CANDIDA RANZANICI»**

Basco blu e giubba rossa. Un sorriso che neppure le mascherine nei mesi più duri della pandemia hanno fermato, quando c'era da portare un po' di calore umano e concreto conforto agli ultimi. I City Angels di Brescia, gli angeli dei senzatetto, operano da anni per le strade della Leonessa a favore di chi non ha casa e vive stretto nella morsa dell'emarginazione e della solitudine. Animati dallo spirito di solidarietà, con la loro presenza organizzata in squadre e la loro attitudine all'ascolto, si pongono anche come cuscinetto, ponte vivo tra la società civile e chi troppo spesso ne è ai margini. Il loro impegno contribuisce attivamente anche alla sicurezza della collettività, riducendo quella tensione che talvolta sfocia in veri conflitti di strada. Operano spesso sul territorio in sinergia con altre realtà, pubbliche, come la stessa amministrazione comunale, o solidaristiche, come il dormitorio San Vincenzo, a riprova di una capacità di proiettarsi come parte di una rete che esclude protagonismi e coinvolge senza distinzioni volontari di ogni estrazione sociale.

**ARIANNA MARTINI
PREMIO «ORDINE DEGLI AVVOCATI»**

Un impegno iniziato da sola, che ora è divenuto un'associazione capace di sostenere 900 nuclei familiari per un totale di 6.000 persone alle prese con ogni genere di necessità. Perché chi fugge da una guerra, come quella che ormai da anni lacera la Siria, non ha con sé nulla. Lo sa bene Arianna Martini che con l'aiuto del marito e pochi amici ha dato vita alla associazione che lei stessa presiede e di cui, assicura chi ne segue i passi, è gli occhi e le braccia. L'associazione opera in Turchia, in soccorso dei profughi che vivono al di fuori dei campi ufficiali, spesso isolati e lontani dai centri abitati. Cibo, generi di prima necessità, cure è quanto Support and Sustain Children, l'associazione creata da Arianna Martini, cerca di assicurare in condizioni difficilissime: dopo ogni suo viaggio la volontaria ne porta testimonianza. I più bisognosi sono proprio loro, i più piccoli: quasi 4.000 i minori, tra cui tantissimi orfani, i più analfabeti e ignari di cosa esista al di fuori del campo in cui molti di loro sono nati. Due tende scuola tentano di garantire un'istruzione, come pure sostegno ai più fragili, sfida nella sfida in un mondo segnato dalla miseria e dall'incertezza.

MARIA CUCCHI
PREMIO «ROTARY CLUB BRESCIA NORD»

La storia di Maria Cucchi evoca quella cantata dal poeta dell'uomo che continua a piantare ulivi anche quando le ragioni dell'anagrafe suggerirebbero di lasciar perdere. Quegli ulivi Maria Cucchi, 91 anni, continua a vederli fiorire, ogni giorno, da 40 anni. Da quando cioè la sua generosa dedizione è a disposizione del prossimo. Il suo servizio come volontaria al Convento Carmelitano, in Castello, è datato 1984 ma si rinnova tuttora. Negli anni si è arricchito di capitoli innumerevoli, tra Brescia e il Madagascar, nonostante le prove che la vita le ha imposto: su tutte la prematura perdita della figlia primogenita, Emanuela. In un tempo in cui la parola resilienza è invalsa, Maria Cucchi ne è esempio concreto e tenace: il suo impegno nel Centro di Aiuto alla Vita e in quello di Ascolto della Cappellania del Civile l'ha portata a incontrare molte donne sul punto di scegliere l'interruzione volontaria di gravidanza. Il conforto, il sostegno, l'abbraccio e il sorriso sono stati gli strumenti semplici ma potenti che la volontaria ha offerto loro. Tante di quelle centinaia di donne tuttora la cercano e le raccontano di sé e dei propri figli, doni scaturiti dal suo incontro. Come fiori, appunto, che sbocciano a dispetto del tempo.

GABRIELLA FERABOLI
PREMIO «PIETRO BULLONI 2022»

La speranza è un pane non facile da preparare. Lo sa bene Gabriella Feraboli, da sempre in prima linea per aiutare chi ha conosciuto la droga, l'emarginazione e le asprezze della strada. Lei che proprio dalla forneria di famiglia ha mosso i primi passi verso il prossimo, nel cuore di un Carmine segnato dalla povertà e dall'esplosione, negli anni '70, dell'eroina. Fin da ragazza ha saputo farsi promotrice di aiuto e gettare ponti tra le realtà solidali del territorio per aiutare chi precipitava nel baratro della droga. Non senza sfidare le iniziali perplessità del quartiere nell'avviare progetti di aiuto e assistenza. La vocazione all'impegno sociale e l'incontro con altre grandi figure della solidarietà bresciana, come don Redento Tignonsini, trasformano la sua vita rendendola operatrice sociale: si prodiga per l'attivazione di percorsi di disintossicazione e di contrasto alla diffusione dell'Hiv, allora più che mai imperante. Approda alla Cooperativa sociale di Bessimo, dà vita al Progetto Strada, strumento innovativo e tuttora attivo dopo quasi 30 anni. Gabriella Feraboli, da dirigente della Cooperativa di Bessimo, moltiplica impegno e sforzi, che si traducono in centri e comunità sul territorio per il contrasto alle dipendenze, di droga o di ludopatia che si tratti. Né manca di prodigarsi per quanti vivono l'esperienza carceraria. Il suo impegno prosegue anche oggi che è meritatamente in pensione. Perché il pane della speranza ha sempre nuove bocche da sfamare.